



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 8 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

**Alessandro Haber domani a Napoli per un incontro di
lettura con le pazienti oncologiche**
È un'iniziativa di Gesco con Asl Napoli 1 Centro e Associazione
nazionale Donne operate al seno

NAPOLI - Sarà domani mattina a Napoli l'attore Alessandro Haber per sostenere, con la lettura, le donne malate di cancro.

L'appuntamento è alle 11.30 presso il Servizio di Oncologia della Asl Napoli 1 Centro (in via Adriano, 117), con l'iniziativa **Alessandro Haber legge alle donne**, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Asl Napoli 1 Centro e l'Associazione nazionale Donne operate al seno (Comitato Napoli Ovest).

Haber leggerà alle donne brani tratti da un vasto repertorio letterario, chiudendo idealmente un ciclo di appuntamenti denominati **Incontri con l'arte** e organizzati lo scorso aprile presso il Servizio di Oncologia dell'Azienda sanitaria Napoli 1 (distretto 26) diretto dalla dottoressa Fulvia Mastrogiamico Russo, dove il gruppo Gesco svolge attività di riabilitazione.

In particolare l'appuntamento di domani chiude gli incontri del gruppo di lettura rivolto dalle pazienti affette da neoplasia mammaria afferenti al servizio, condotto da Michelangelo Fedi, fisioterapista del gruppo di imprese sociali Gesco e laureato in Lettere Moderne.

Il gruppo è nato nell'ambito di una prospettiva riabilitativa che comprende non solo la dimensione fisica, ma anche quella sociale e umana. Il gruppo infatti intende la palestra dove normalmente si svolge l'attività di recupero, come spazio integrato del corpo e della mente. Il valore terapeutico dell'arte arricchisce così il percorso delle pazienti verso la riscoperta delle proprie risorse.

Su invito della dottoressa Alessandra Calvo, a conclusione di questa stagione di letture, Alessandro Haber, con grande generosità e sensibilità, parteciperà all'iniziativa gratuitamente.

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 interno 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

Alessandro Haber legge alle donne

NAPOLI - Giovedì 8 luglio alle ore 11.30 presso il Servizio di Oncologia della Asl Napoli 1 Centro (in via Adriano, 117), si terrà l'iniziativa **Alessandro Haber legge alle donne**, nell'ambito della manifestazione **Incontri con l'arte**.

Si tratta dell'evento conclusivo del ciclo di incontri organizzati lo scorso aprile presso il Servizio di Oncologia (Azienda sanitaria Napoli 1, distretto 26), di cui è responsabile la dottoressa Fulvia Mastrogiacomo Russo, di cui è stato protagonista un gruppo di lettura rivolto alle pazienti affette da neoplasia mammaria afferenti al servizio, condotto da Michelangelo Fedi, fisioterapista del gruppo di imprese sociali Gesco e laureato in Lettere Moderne.

Il gruppo è nato nell'ambito di una prospettiva riabilitativa che comprende non solo la dimensione fisica, ma anche quella sociale e umana. Il gruppo infatti intende la palestra dove normalmente si svolge l'attività di recupero, come spazio integrato del corpo e della mente. Il valore terapeutico dell'arte arricchisce così il percorso delle pazienti verso la ricoperta delle proprie risorse.

Grazie alla gentile collaborazione della dottoressa Alessandra Calvo, a conclusione di questa stagione di letture, è stato possibile ottenere la presenza dell'attore Alessandro Haber che, con grande generosità e sensibilità, ha subito accolto l'invito a leggere alle donne brani tratti da un vasto repertorio letterario.

r.w.

6 luglio 2010

INCONTRI

Alessandro Haber legge alle donne

Sarà a Napoli l'attore Alessandro Haber per sostenere, con la lettura, le donne malate di cancro. L'appuntamento è alle 11.30 presso il Servizio di Oncologia della Asl Napoli 1 Centro (in via Adriano, 117), con l'iniziativa Alessandro Haber legge alle donne, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Asl Napoli 1 Centro e l'Associazione nazionale Donne operate al seno (Comitato Napoli Ovest). Haber leggerà alle donne brani tratti da un vasto repertorio letterario, chiudendo idealmente un ciclo di appuntamenti denominati Incontri con l'arte e organizzati lo scorso aprile presso il Servizio di Oncologia dell'Azienda sanitaria Napoli 1 (distretto 26) diretto dalla dottoressa Fulvia Mastrogiacomo Russo, dove il gruppo Gesco svolge attività di riabilitazione.

Giustizia

Scongiurata la chiusura della comunità per giovani a rischio

**Tornano i ragazzi
Jonathan si rialza**

LA COMUNITÀ Jonathan non chiuderà. Si apre una nuova collaborazione con il Tribunale dei minori e il Centro di giustizia minorile di Napoli. In settimana è atteso l'incontro con i giudici per definire tempi e modi. Intanto è già arrivato nella villetta di Scisciano il primo ragazzo, su mandato del Centro di giustizia minorile. Soddisfatti Enzo Morgera e Silvia Ricciardi, i responsabili di Jonathan: «C'è la disponibilità per ripristinare la collaborazione, ne siamo felici».

TIZIANA COZZI
A PAGINA VIII

**I giudici chiamano Jonathan
la comunità non chiuderà***Nuova collaborazione con la giustizia minorile***TIZIANA COZZI**

DOVEVA essere l'ultimo giorno. Invece, la salvezza è arrivata in extremis. La Comunità Jonathan non chiuderà. Ieri nelle stanze della villetta di Scisciano è arrivato il primo giovane ospite, su mandato del Centro di Giustizia Minorile (Cgm). Un segnale incoraggiante per Enzo Morgera e Silvia Ricciardi, ormai pronti ad abbandonare i locali della comunità inattività da vent'anni. Orasi apre una nuova strada e una nuo-

**Un segnale positivo
l'arrivo di un
giovane ospite
inviato dal Cgm nel
centro di Scisciano**

va collaborazione con il Tribunale dei Minori e il Cgm. In settimana è atteso l'incontro tra gli ope-

ratori di Jonathan e il direttore del Cgm di Napoli, Sandro Forlani. «Si è aperto un confronto con i giudici — spiega Morgera — e il ragazzo mandato qui da noi è il primo segnale di apertura. C'è la disponibilità per ripristinare la collaborazione. Ne siamo felici. A breve concorderemo modi e tempi».

La svolta è arrivata dopo la denuncia di "Repubblica", a cui è seguita una mobilitazione civile, in tanti hanno voluto sostenere il centro di recupero. «Abbiamo ricevuto una solidarietà inaspettata — continua Morgera — non soltanto dagli operatori del settore ma dai cittadini. In tanti ci hanno offerto il loro aiuto. Un commercialista di Ischia mi ha chiesto: cosa posso fare per voi?».

La linea Tribunale-Cgm-Jonathan si era interrotta qualche mese fa. La Comunità già a febbraio scorso era in sottoumbero, ospitava meno ragazzi di quelli

che avrebbe potuto accogliere. Fino a giungere a luglio con 4 ragazzi invece dei 13 previsti. «Se non fosse arrivato questo segnale — spiega Silvia Ricciardi — oggi avremmo soltanto 3 ragazzi. Così non si può giocare neanche a bigliardino, è impossibile fare qualsiasi attività». Non è stato un problema di tagli e fondi non ricevuti, a mettere in ginocchio Jonathan. La Comunità ha rischiato la chiusura per mancanza di ragazzi a cui dare assistenza. Senza ragazzi, nessuna retta. «Il Cgm ci paga 93 euro al giorno per ciascun ragazzo — sottolinea la Ricciardi — una somma che ci consente di vivere, seppure irrisoria. Andiamo avanti da anni con una azienda di Teverola che ci fornisce surgelati gratis e con la solidarietà di altre società che ci aiutano nella gestione quotidiana». La comunità ha resistito sempre, tra mille difficoltà. E resiste anche ora, quando la chiusura sembrava non potesse esse-

re evitata. Invece si va avanti. «Ora è necessario ripristinare la collaborazione su basi diverse — accusa Morgera — e incentivare controlli sostanziali sui centri di recupero. Sono troppi gli istituti che, dopo i mancati pagamenti di Comuni, si sono riversati nell'area penale per le rette pagate dal Ministero. È diventato un mercato selvaggio, sono in tanti ad avere i titoli e non la competenza».



Bambino sospeso per uno scherzo mamma aggredisce gli educatori

Fuorigrotta

Calci, pugni e lancio di piante al pronto soccorso tre volontari della coop per minori a rischio

Giuliana Covella

Malmenati da un genitore perché ritenuti «colpevoli» di aver voluto insegnare ai bambini il rispetto delle regole. Tre operatori della cooperativa sociale «Il Quadrifoglio» sono finiti all'ospedale dopo essere stati percossi con calci, pugni e graffi dalla mamma di un piccolo ospite. L'episodio è accaduto pochi giorni fa nella sede della cooperativa in via Diocleziano a Fuorigrotta. Dopo aver saputo che suo figlio, insieme ad altri quattro bambini, tutti tra i nove e i dieci anni, era stato sospeso per un giorno



per esser stato protagonista di uno scherzo ai danni di un altro amichetto (pare fosse stato nascosto uno zainetto), la donna si è precipitata al centro in preda ad un attacco d'ira. Giunsa sul posto ha cominciato dapprima ad insultare la responsabile, poi si è rivolta agli operatori, che hanno cercato invano di difendere la presidente della coop. In pochi attimi sono volati schiaffi, calci e pugni, oltre ad essere lanciate

piante che erano nella stanza contro due educatori ed un volontario che sono dovuti ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale San Paolo, dove le vittime sono state giudicate guaribili in una settimana. Sconvolti dalla terribile esperienza vissuta, gli educatori hanno deciso di interrompere le attività del campo estivo in corso alla scuola Neghelli di Cavalleggeri d'Aosta, «perché non si sentono tutelati». «Dopo aver sporto denuncia al commissariato di zona - racconta Lidia Ronchi, presidente della coop "Il Quadrifoglio" - abbiamo anche riaccolto i bambini che erano stati sospesi. Ma vorrei precisare che la nostra non era certo una punizione. Siamo educatori qualificati, con anni di esperienza alle spalle e la nostra missione è proprio quella di insegnare il rispetto delle regole e il vivere civile ai bambini. Ma se siamo costretti a lavorare in condizioni a rischio, dove non esisto-

no garanzie per la nostra tutela morale ed incolumità fisica, allora preferiamo sospendere le attività, in via temporanea, in attesa che intervengano le istituzioni». Nel campo estivo organizzato dal centro di educativa territoriale per conto del Comune sono stati accolti 45 bambini, di cui molti provenienti da contesti familiari difficili. Un territorio, quello di Bagnoli, Fuorigrotta e Cavalleggeri, che non è certo da meno, in termini di degrado, a quello di altri quartieri di Napoli. «Vogliamo far sentire la nostra voce - insiste Ronchi - denunciando le difficili condizioni in cui operiamo, poiché siamo impossibilitati a difendere noi stessi e il nostro operato. Paradossalmente cerchiamo di educare i bambini, ma si dovrebbe partire prima dalle loro famiglie. Tra l'altro, l'aggressione dei giorni scorsi ai nostri educatori è avvenuta in presenza di una bimba di appena due anni. Mi chiedo allora quale insegnamento potrebbe venire dagli adulti ad un bimbo così piccolo?». Nei prossimi giorni la cooperativa organizzerà un incontro con genitori e rappresentanti istituzionali per discutere delle difficoltà in cui operano le cooperative sociali nella città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il furto Colletta per il riacquisto Fisarmonica per Aurel è gara di solidarietà

Mobilizzazione sul web per aiutare l'ex musicista dell'orchestra rumena

Si mobilita il mondo del web. La notizia del furto ai danni di Aurel Serben, ex musicista di una importante orchestra rumena costretto a lasciare il suo paese 5 anni fa per sfuggire alla fame, ha innescato il tam tam sui social network per rispondere all'appello dell'anziano artista che, tra le lacrime aveva chiesto che gli venisse restituita la fisarmonica, suo unico mezzo di sostentamento e consolazione.

Le dichiarazioni di solidarietà in poche ore si sono concretizzate in un'iniziativa promossa dalla web tv sociale «lamiastada.tv» e dalla comunità La Tenda dove Aurel ha trovato ospitalità. L'idea partorita dal direttore della web tv Salvatore Sparavigna è semplice: usare la musica per far tornare a suonare un musicista. Così per il 22 luglio prossimo è stata organizzata una non stop musicale presso la Comunità La Tenda di via Sanità 96 per raccogliere fondi per comprare una fisarmonica nuova al clochard rumeno.

L'appello lanciato sulle pagine di Facebook ha già raccolto le adesioni del musicista Marcello Colasurdo e del gruppo 'O Rom mentre in queste ore si stanno rendendo disponibili a partecipare alla maratona tanti artisti del panorama musicale partenopeo. L'evento sarà reso possibile anche grazie al Centro Servizi per il Volontariato di Napoli che si è reso disponibile a fornire le attrezzature necessarie per la riuscita della non stop musicale.

Privati cittadini ed esponenti politici sono pronti a mettere insieme fondi e mezzi con i quali sarà possibile fornire strumenti musicali ad altri senza fissa dimora che hanno alle spalle un

passato da musicisti in modo da poter formare una vera band con la quale Aurel potrà realizzare il suo sogno.

Iniziativa anche a Villaricca. «Ricompiamo la fisarmonica ad Aurel Seban»: parte la raccolta di fondi anche dell'associazione illimitarte. «La musica è sempre una possibilità, ma se è l'unica possibilità e viene tolta, non è possibile restare indifferenti», dice Raffaele Cardone, presidente di illimitarte. L'appello di Aurel Seban viene raccolto e girato, dunque, dai colleghi musicisti di Villaricca attraverso una pagina di Facebook, creata apposta dall'associazione illimitarte, sulla quale sono stati pubblicati i riferimenti bancari per effettuare le donazioni e, di volta in volta, verranno pubblicati i nomi e le cifre sottoscritte. Nella causale bisogna indicare: raccolta fondi per Aurel Seban, al quale verrà ricompensata una fisarmonica utilizzando l'intera cifra raccolta. Dettagli sul sito www.illimitarte.com.

t.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le adesioni

Centinaia di artisti hanno già risposto all'appello su Facebook



Il musicista Il rumeno Aurel Serben

Appello per Don Aniello Manganiello

Per Don Aniello Manganiello scende in campo anche il consiglio regionale che firma un appello all'Ordine dei donguanelliani chiedendo di bloccare il trasferimento del parroco anticamorra. Un documento è stato firmato da tutti i consiglieri i quali chiedono ai vertici ecclesiastici competenti di rivedere la propria decisione relativa al trasferimento di Don Aniello e di ascoltare la voce unanime di Napoli che ne invoca la permanenza nella parrocchia di Miano.

Sicurezza al volante: A Maronna t'accompagna!

Napoli – Salone del Palazzo Arcivescovile Largo Donnaregina - Ore 10.30. Consegna dei premi ai candidati della seconda edizione della manifestazione “A Maronna t'accompagna!”. Nel corso della manifestazione saranno consegnati riconoscimenti anche agli appartenenti delle forze dell'ordine. Interverranno il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, Giovandomenico Lepore, presidente della Commissione Giuridica dell'Acì Napoli, Guido Mazzuolo ed Antonio Coppola, presidente e direttore dell'Automobile Club Napoli. Coordina i lavori Alfonso Ruffo, direttore del Denaro. Tra i premiati l'assessore al Comune di Napoli, Agostino Nuzzolo, l'assessore regionale ai Trasporti, Sergio Vetrella, il Prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, il Questore di Napoli Santi Giuffré, il comandante interregionale della Guardia di finanza, Vito Bardi, il comandante dei Carabinieri di Napoli, MARIO CINQUE, il presidente dell'Anm, Antonio Simeone, il commissario provinciale della Croce Rossa, Paolo Monorchio, ed il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania, Luciano Chiappetta. Interverranno i testimonial della campagna, Enzo Avitabile e Gino Riviaccio.

► Dottori commercialisti ◀

Impegno per la solidarietà

Oggi Achille Coppola e Claudio Siciliotti (rispettivamente presidente dell'Ordine di Napoli e numero uno del Consiglio nazionale) intervengono alla presentazione del progetto sociale Sane Stelle II organizzato dalla fondazione Cannavaro Ferrara e che vede mobilitati i professionisti contabili

Oggi il presidente nazionale dei dottori commercialisti, **Claudio Siciliotti**, è a Napoli per la presentazione del nuovo progetto di solidarietà per i giovani a rischio "Sane Stelle II".

L'appuntamento - a cui partecipa anche **Achille Coppola**, presidente dell'Ordine partenopeo dei dottori commercialisti - è alle ore 18, presso l'associazione "Mani Tese", all'interno dell'Istituto Froebeliano di Napoli in via Stella. Il nuovo progetto è organizzato dalla Fondazione Cannavaro Ferrara, con il contributo dei dottori commercialisti italiani e si inquadra nell'ambito delle iniziative promosse in vista del congresso nazionale di categoria che sarà ospitato nel capoluogo partenopeo, alla Mostra d'Oltremare da giovedì 21 a sabato 23.

All'incontro di oggi partecipa anche **Ciro Ferrara**, fondatore della Fonda-

zione. La prima fase del progetto si concretizza nella creazione di un Centro di aggregazione per i minori a rischio sociale del quartiere Stella e del Rione Sanità.

Il Centro è oggi un'importante struttura al servizio della collettività dove si realizzano diverse attività volte in modo particolare a contrastare l'emarginazione socio-culturale degli adolescenti, a prevenire la dispersione scolastica e le devianze sociali.

Nello specifico, il Centro lavora in favore dei minori dai 5 ai 15 anni con doposcuola, laboratori artistici e musicali, riciclaggio creativo, uscite ludico-culturali per la città, campi estivi, coinvolgimento delle famiglie.

A distanza di due anni dall'inizio del progetto Sane Stelle emerge l'esigenza di continuare il percorso intrapreso rivolgendosi ai ragazzi e le ragazze di età

maggiore, in modo da seguirli anche durante il difficile periodo di transizione tra la scuola media e quella superiore. L'obiettivo principale dell'iniziativa è, quindi, di facilitare l'inserimento dei giovani nel nuovo percorso di studi attraverso un supporto di tipo didattico e di accompagnamento nel mondo del lavoro. Il progetto Sane Stelle, integrato da queste nuove attività, riuscirà così a seguire l'intero percorso formativo e di crescita dei minori, dalla scuola elementare all'istruzione media superiore. Ulteriore obiettivo è che i giovani vengano pian piano coinvolti come volontari a supporto delle attività con i bambini più piccoli, in un rinnovato ruolo di responsabilità.

"I dottori commercialisti - dice il presidente napoletano Achille Coppola - sono lieti di contribuire concretamente a un'iniziativa di questo spessore, nella consapevolezza che il mondo delle professioni deve porsi anche come risorsa qualificata al servizio del sociale".

La due giorni napoletana di Claudio Siciliotti si conclude nel pomeriggio di domani alla sede dell'Ordine di Piazza dei Martiri. E' in programma una tavola rotonda sul tema "Il comparto immobiliare nazionale e locale: prospettive di sviluppo". A confronto professionisti, imprenditori, amministratori locali.

► Corrispondenze dal web ◀

Salpa dalla rete la nave dei diritti

Lo sbarco è il nome del portale promosso dagli italiani all'estero con l'obiettivo di risvegliare il senso civico negli abitanti del Belpaese

GIUSEPPE D'ELIA

Creare "ponti, non muri". Tre semplici parole che permettono di cogliere a pieno lo spirito del sito "lo sbarco" ed il senso di questo "diario di bordo di un'impresa possibile". Quale impresa? Quella della "nave dei diritti", iniziativa promossa da nostri connazionali "che vivono a Barcellona" e che si dicono "seriamente preoccupati" per "ciò che avviene in Italia". Il manifesto di questo "movimento di cittadini/e", in Rete già da diversi mesi, racconta di come, vista dall'estero, l'Italia appaia sempre più come un Paese in cui "il razzismo cresce, così come l'arroganza, la prepotenza, la repressione, il malaffare, il maschilismo, la diffusa cultura mafiosa, la mancanza di risposte per il mondo del lavoro, sempre più subalterno e sempre più precario".

In Spagna, in particolare, desta sconcerto la lettura dei "molti articoli" in cui "si è parlato dei campi Rom bruciati, dei provvedimenti di chiusura agli immigrati, delle aggressioni, dell'aumento dei gruppi neofascisti, delle ronde, dell'esercito nelle

strade, della chiusura degli spazi di libertà e di democrazia, delle leggi ad personam". Tuttavia, i promotori, "convinti che ci siano migliaia di esperienze di resistenza, di salvaguardia del territorio, di difesa dei diritti, della salute, di servizi pubblici di qualità", hanno deciso di dar vita ad un percorso di sostegno dei valori positivi dell'Italia che non fa noti-



zia.

Da qui, l'idea di celebrare i 150 anni dallo sbarco dei Mille, salpando in nave da Barcellona per portare "un grido di aiuto e solidarietà" agli Italiani che resistono a questo "imbarbarimento pericoloso". Una nave per solcare il Mediterraneo e ricordare, tra l'altro, che "il pianeta che abbiamo è uno, è questo" e che "questo è il nostro mare, di tutti i popoli" e che tutti i popoli hanno "diritto di esistere, spostarsi, viaggiare, migrare". E lo scorso 25 giugno, la nave dei diritti è infine salpata, sbarcando a Genova il giorno dopo, col suo carico di buoni propositi, non certo inutili, di questi tempi.

Lo scandalo, l'inchiesta

Invalidi, scoperta la maxitruffa delle indennità

Certificati contraffatti per l'assegno di accompagnamento: 220 indagati, business da 10 milioni

Giuseppe Crimaldi

Duecentoventi indagati e una truffa colossale. Il grande imbroglio del secolo, la grande manna che da anni nutre un esercito di nullafacenti o di impostori che intascano sussidi mensili dall'Istituto nazionale di previdenza sociale, è sotto i riflettori della Procura di Napoli.

Questa volta non c'entrano i falsi ciechi. È tutto un altro business, decisamente più esteso come fenomeno, e molto ben coperto. Tra le pieghe di questa che in Procura qualcuno già definisce «la madre di tutte le truffe» ai danni dell'Inps sono riusciti a penetrare i militari della Guardia di Finanza del comando provinciale di Napoli. In sei mesi di lavoro serrato le fiamme gialle hanno scandagliato i fondali di un pantano che, di giorno in giorno, finiva col riservare nuove sorprese. Reati su reati.

Le conclusioni di questa indagine coordinata dai pubblici ministeri della sezione Reati contro la pubblica amministrazione, guidata dal procuratore aggiunto Francesco Greco, dimostrano come il volume di denaro percepito illecitamente da questo esercito di falsi invalidi si aggiri tra i cinque e i dieci milioni di euro. Cifra sicuramente approssimata per difetto e destinata a lievitare. Dragando il fondo di questo diffuso malaffare gli inquirenti avrebbero scoperto i meccanismi della frode. E qui è necessario chiarire un punto. L'Inps eroga gli assegni di invalidità a chi riesce a dichiarare un limite di reddito massimo di 15mila euro l'anno; diversa è la cosiddetta indennità di accompagnamento, prestazione che viene corrisposta a titolo di sussidio a quei soggetti che dimostrano la parziale o totale incapacità di provvedere a se stessi.

Ed è soprattutto su questo secondo versante che si sarebbe perpetrato lo scempio di un malaffare che riaccende i riflettori sulle truffe ai danni dell'Inps. I fatti contestati riguardano un lustro che va dal 2005 ad oggi. La Procura è riuscita a ricostruire i tasselli di un mosaico che non era affatto semplice da ricomporre: perché tra

certificazioni e documenti contraffatti non è risultato facile scremare la parte sana - quella composta cioè da chi effettivamente ha i titoli per rivendicare l'accompagnamento - da quella malata, dal novero composto dai truffatori. I quali per anni hanno continuato a intascare impunemente lauti assegni.

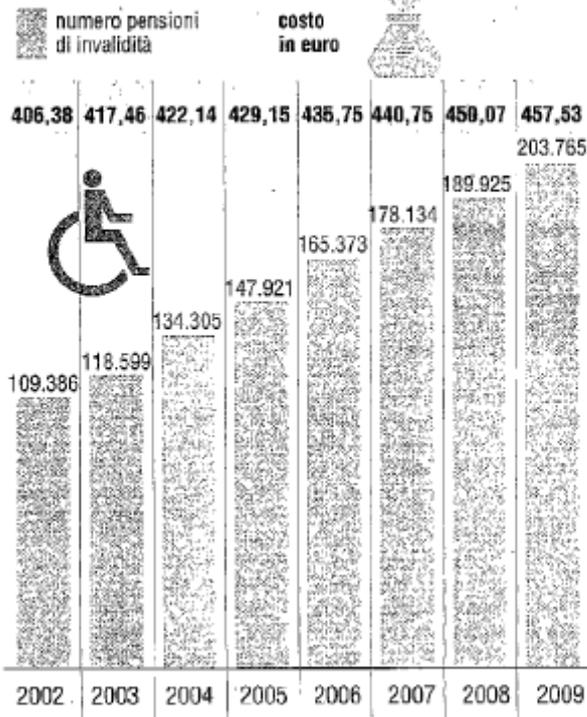
Ma com'è possibile che ciò sia accaduto senza che la macchina dei controlli interni si accorgesse dell'imbroglio? Il trucco, ancora una volta, si nascondeva nella documentazione acclusa alle pratiche per richiedere la pensione di invalidità: alcune erano corredate addirittura da referti scritti su carta intestata di alcuni ospedali, altre portavano la firma di medici privati. Ora sono in corso ulteriori accertamenti per valutare l'eventuale coinvolgimento dei professionisti che hanno firmato quei documenti. Ma prende corpo il sospetto che si tratti - per la stragrande maggioranza dei casi - di atti e documenti abilmente contraffatti: dai fogli e dalle carte intestate alle firme, per finire ai timbri.

Che il sistema presenti maglie larghe e vulnerabili lo ha capito da tempo anche l'Istituto nazionale di previdenza sociale, tanto è vero che il suo presidente - Antonio Mastrapasqua - ha deciso di varare una riforma capace di garantire solo a chi realmente ne abbia diritto gli emolumenti. Ricordiamolo: in Italia, un invalido su cinque riesce a intascare le rate mensili per l'accompagnamento senza averne diritto. E il Sud, purtroppo, in questa triste graduatoria di scroconi resta al primo posto.

I fascioli
Verifiche della Finanza sui sussidi erogati dall'Inps negli ultimi cinque anni

CONFERENZA PER PROGETTI DI LEGGE, LE AZIONI E LE POLITICHE SOCIALI E SANITARIE

Indennità emesse dall'Inps in Campania



COMISURPT.IT

Oggi la consegna

Arycanda un premio alla Campania anti-camorra

Nel cuore del regno dei Casalesi una manifestazione per rilanciare l'impegno contro la criminalità. L'Associazione culturale nazionale Arycanda ha scelto non a caso Carditello, al confine con Casal di Principe, nel Casertano per premiare chi combatte contro l'immagine negativa della Campania, con la sua attività quotidiana: nello sport, nell'arte, nel cinema, nell'impegno civile.

I riconoscimenti saranno attribuiti a Aurelio De Laurentiis, Tony Maiello, Lina Sastri e alla produzione di «Un posto al sole». A Maria e Catello Celentano, genitori di Angela, una menzione speciale; infine un premio Vincenzo Galgano che tra poco lascerà la guida della Procura Generale di Napoli, dopo 40 anni in magistratura. Il suo impegno sul fronte anti abusivismo ha finalmente fatto emergere il problema del cemento illegale e pericoloso facendolo diventare caso nazionale.

La consegna dei premi oggi nella Real Casa di Carditello alla presenza del cardinale Crescenzo Sepe. Ad assegnare i riconoscimenti, la giuria composta - tra gli altri - dai massimi vertici giudiziari della Campania. Sarà presente alla manifestazione l'ambasciatrice del Kuwait in Italia Manar Al-Sabah, figlia dell'emiro. Dal palco, la reale del paese arabo annuncerà un importante progetto promosso dall'associazione Arycanda che riguarderà la magistratura italiana e quella kuwaitiana.

Circa ottocento persone tra iscritti a Arycanda e Arycanda G (sezione giovanile dell'associazione) si ritroveranno nella Real Casa di Carditello per la consegna dei riconoscimenti ai premiati. A quasi due anni dalla nascita di Arycanda G cresce dunque il ruolo dei giovani, che hanno raggiunto quota trecento iscritti e che non faranno mancare il loro apporto nella serata che segna la conclusione dell'anno associativo.

Ospedali in tilt per le ditte di pulizia

La Asl non paga gli stipendi di giugno e gli operai salgono sul tetto

GIUSEPPE DEL BELLO

BUSTE paga che non arrivano e sanità alle corde. Si fa di giorno in giorno più drammatica la situazione della Asl Napoli 1. Stavolta sono le ditte di pulizie (Esperia, Epm e Gamba) a scendere in agitazione per reclamare lo stipendio di giugno ancora non erogato ai suoi circa 400 dipendenti. Ieri mattina i lavoratori si sono astenuti dal servizio quasi ovunque, mettendo letteralmente in ginocchio, sia l'attività di routine che l'emergenza dei principali presidi ospedalieri.

**Protestano in 400
In ginocchio
la Asl Napoli 1
"Peggio del
Terzo mondo"**

ri della città. Per ora — ma non per molto — è assicurata solo l'emergenza. Con l'assurdo, come sottolinea uno specialista di «ospedali in cui è "vietato" operare perché le sale sono sporche, cioè nell'immondizia. Roba da terzo mondo».

La cronaca si apre ieri alle 10 con un Loreto Mare diretto da Mariella Corvino nel caos e un gruppo di dieci lavoratori della ditta in appalto saliti sul tetto, mentre nei complessi operatori

si continuerà l'attività fino alle 12. Poi arriva il comunicato: «manca la copertura igienica, si opera solo l'emergenza». La Corvino, dopo avere allertato le autorità (tra cui il prefetto e il commissario della Asl Mariagrazia Falciatore), chiede ai «suoi» operatori sanitari di «serrare le fila e dare una mano per evitare di far precipitare la situazione». Contestualmente si rivolge agli ausiliari dell'ospedale: «Ho implorato gli unici in servizio di restare anche nel pomeriggio per intervenire nelle pulizie. Ma se la situazione non si sblocca, non so cosa succederà domani (oggi per chi legge, ndr)». Alle 12 la direttrice riesce a convincere i dieci dipendenti a scendere dal tetto e blocca tutte le attività assistenziali, fuorché l'emergenza. Niente ricoveri, stop agli ambulatori, zero interventi chirurgici se non quelli indifferibili. Non va meglio al San Paolo dove per l'interamattinata viene occupata la direzione sanitaria. Fernando Schiraldi, direttore del dipartimento di Emergenza, va da una corsia all'altra per far fronte alle continue richieste. «Qui mancano 13 infermieri, di cui nove al pronto soccorso e quattro alla Medicina d'Urgenza. Bisogna subito mettere un argine alla situazione, altrimenti il sistema crolla». All'Ascalesi, ma anche al San Giovanni Bosco e al Pellegrini, i lavoratori si astengono dalle pulizie facendo pre-

cipitare i presidi verso il rischio-infezioni. Solo agli Incurabili, il direttore Luigi De Paola parla di «disagio contenuto e urgenza assicurata». A fine mattinata i vertici sanitari della Asl giocano l'ultima carta con un provvedimento-tampone: «mettere in campo gli operatori socio-sanitari dell'azienda». La Falciatore, commissario della Napoli 1 scaduta da una settimana, in considerazione della situazione igienico-sanitaria avverte il sub commissario Zuccatelli, il prefetto, il questore e il sindaco, allertando pure il 118. Per la Regione unica via d'uscita sarebbe l'anticipazione dei soldi (circa due milioni) prelevandoli dai fondi. Ma dal Palazzo sarebbe arrivato un netto rifiuto perché, spiega un funzionario, si potrebbe avere un effetto domino con «i creditori, pronti a reclamare una soluzione analoga».

La sanità, i tagli

Niente stipendi, stop alle pulizie: ospedali nel caos

Servizio garantito solo nei reparti d'emergenza. Disagi e proteste, si rischia il blocco dei ricoveri

Maria Pirro

Torna la protesta contro i ritardi nel pagamento degli stipendi. Incrociano le braccia, questa volta, gli addetti alle pulizie al lavoro negli ospedali e nei distretti sanitari dell'Asl Napoli 1 Centro. E l'assistenza (fatta eccezione per le prestazioni di emergenza, garantite senza soluzione di continuità) è di nuovo a rischio. È infatti sospesa la pulizia di reparti e ambulatori. «La situazione è di grande disagio - avverte Maurizio di Mauro, direttore sanitario del San Paolo - mi auguro che la vertenza si risolva immediatamente. Altrimenti, già da domani saremo in difficoltà nel garantire i servizi. Potrebbe essere inevitabile il blocco dei ricoveri». Al San Paolo i 40 operatori hanno affisso cartelli che strillano la loro condizione di precarietà. Uno di questi è stato posizionato accanto al poliambulatorio dedicato a Mariarica Terracciano, l'infermiera della protesta choc, pure causata dall'incertezza nei pagamenti degli stipendi nell'Asl. Recita l'avviso: «Siamo stufo! Dateci lo stipendio, abbiamo figli. Gli addetti delle pulizie».

I lavoratori delle ditte che fanno parte dell'Associazione temporanea di imprese che gestisce il servizio hanno anche occupato gli uffici della direzione del San Paolo, al pianterreno, per sollecitare una risposta da parte dei vertici dell'Asl e della Regione. In ospedale è intervenuta



**La vertenza
In rivolta
1300 addetti
occupata
la direzione
del San Paolo
interviene
la polizia**

per portare avanti la gestione dell'ospedale». Aumenta infatti il pericolo di infezioni. Per tamponare l'emergenza provocata dall'agitazione del personale, aggiunge Matarazzo, ieri «l'amministrazione dell'Asl ha comunicato di impegnare nel servizio il personale ausiliario dipendente, che però è insufficiente per sopperire alle necessità».

Gli addetti in agitazione assicurano, al momento, solo la pulizia nel pronto soccorso, nelle sale operatorie e negli ambienti della rianimazione e della medicina d'urgenza, lo smaltimento dei rifiuti nei reparti e la pulizia dei bagni. «Quindi tutte le strutture sanitarie cittadine sono in difficoltà:

nuta la pulizia. «Contattare le forze dell'ordine, è un atto dovuto in queste circostanze», spiega di Mauro che esprime «solidarietà ai lavoratori», ma chiede loro «la garanzia dei livelli essenziali di attività». Auspica una rapida soluzione del caso anche il direttore sanitario del San Giovanni Bosco, Giuseppe Matarazzo: «L'igiene è un'assoluta priorità: senza, è difficile

portare avanti la gestione dell'ospedale». Aumenta infatti il pericolo di infezioni. Per tamponare l'emergenza provocata dall'agitazione del personale, aggiunge Matarazzo, ieri «l'amministrazione dell'Asl ha comunicato di impegnare nel servizio il personale ausiliario dipendente, che però è insufficiente per sopperire alle necessità».

Cto, ospedale dei Pellegrini, Loreto Mare, Annunziata, Ascalesi, San Giovanni Bosco e San Paolo, solo per citare alcuni esempi. L'elenco dei disagi è decisamente più lungo: lo stop alle prestazioni non urgenti colpisce anche i 10 distretti sanitari e le altre sedi dell'Asl», sottolinea Pasquale Capoluongo, dirigente regionale del sindacato Orsa.

«Siamo in 1300 impegnati nel servizio di pulizia dell'Asl. Un servizio delicato, a stretto contatto con malati. Non è giusto che ci trattino come lavoratori di serie B. È necessario ridare dignità al nostro ruolo», interviene Gennaro Scherillo, componente della segreteria provinciale della Cgil. A far esplodere la rivolta, spiega il sindacalista, «è stato il mancato rispetto di un accordo raggiunto scorso con i vertici dell'Asl: prevedeva che l'Associazione temporanea di imprese ottenesse i fondi necessari per provvedere al pagamento degli stipendi entro questa settimana». A catena, le nuove incertezze sui tempi di accredito dei compensi colpiscono i lavoratori. «Siamo disperati, abbiamo ricevuto l'ultimo stipendio il 27 maggio scorso. Come possiamo sopravvivere senza denaro, con mogli e figli a carico?», è l'appello rivolto al presidente della giunta regionale Stefano Caldoro. Della vicenda, è informata anche la commissione regionale sanità.

Istat. L'indagine sul livello di prezzi nei capoluoghi di regione

Bolzano la città più cara Napoli la più economica

Rossella Bocciarelli
ROMA

È Bolzano la città più cara e Napoli la più economica; il costo della vita è alto al Nord ed è basso al Sud. Erano, in precedenza, verità intuitive. Adesso disponiamo di un intero set di indicatori di prezzo di basati sulle parità del potere d'acquisto per venti città italiane, la maggior parte delle quali sono capoluoghi di regione. E in questa classifica delle località dove la vita è più salata troviamo sul podio anche Bologna e Milano, mentre, dopo la città partenopea, si piazzano nella fascia bassa della graduatoria Campobasso e Potenza.

«È la prima volta - ha spiegato ieri il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, nell'illustrare i risultati del progetto realizzato dall'Istituto nazionale di statistica insieme all'Unioncamere e all'Istituto Tagliacarne - che abbiamo un'idea solida dei differenziali nei livelli di prezzo tra i vari capoluoghi di regione e abbiamo un riscontro statistico su quan-

to sinora era solo una percezione e cioè che uno stesso stipendio compra differenti beni a Milano e a Palermo». Il progetto viene da lontano: le prime stime, relative ai soli prezzi degli alimentari, sono state pubblicate dall'Istat nel 2008; adesso il calcolo è stato esteso a tutti i capitoli nei quali si articola la spesa per consumi. Scopriamo così che nel 2009 le differenze fra i livelli dei prezzi al consumo tra le varie città italiane non sono irrilevanti.

Gli indici elaborati dall'Istat permettono di definire una classifica in base alla quale la città dove la vita costa di più nel 2009 è stata Bolzano (indice a quota 105,69) seguita da Bologna (+4,9% rispetto alla media) e Milano (+4,7%); tra le meno care, svetta Napoli (indice a 93,8 con prezzi inferiori quindi alla media del 6,2%) seguita da Campobasso (-5,8%) e da Potenza (meno 5,3%). Ma le elaborazioni dell'Istat permettono anche un piano più disaggregato di analisi; si scopre ad esempio che a Napoli, cit-

tà dove in generale il livello dei prezzi è risultato nettamente più basso della media, i servizi assicurativi costano molto di più della media nazionale, mentre Roma mostra un livello più elevato del 12,8% rispetto alla media italiana per il livello dei prezzi delle case; per i mobili, il primato delle città più care spet-

IL CONFRONTO

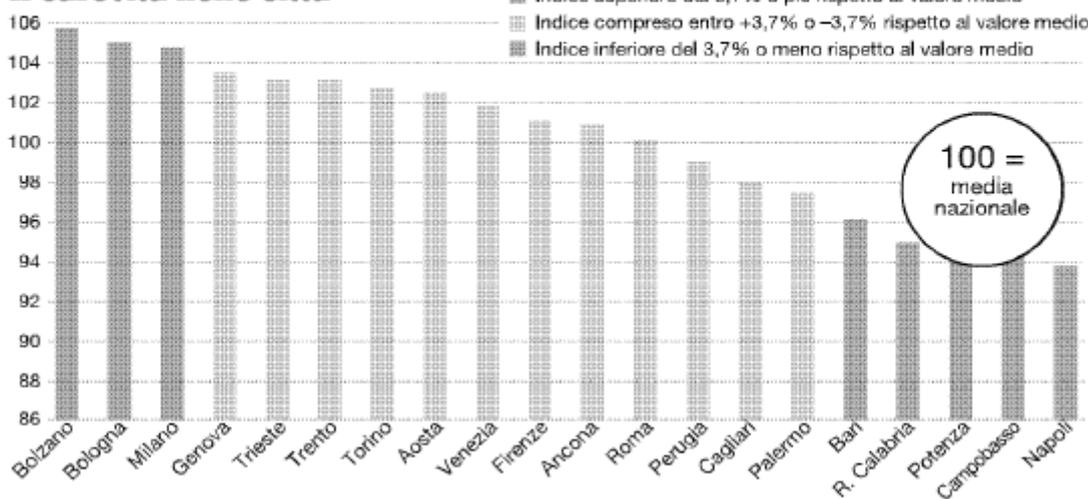
Il presidente dell'Istituto, Giovannini: «È la prima volta che abbiamo un'idea solida dei differenziali del costo della vita tra i vari centri»

ta a Trento e a Bolzano; per i trasporti e le comunicazioni le più care sono Torino e Venezia e la città più a buon mercato è Reggio Calabria; per l'istruzione e i servizi ricettivi e ricreativi (dunque anche per i ristoranti) invece, la città più cara è Bologna (+7,2%) quelle meno care sono Napoli e Campobasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolzano la città più cara Napoli la più economica

Il carovita nelle città



Istat, Unioncamere e Tagliacarne confermano il divario di prezzi tra Nord e Sud

Il costo della vita nel capoluogo altoatesino è il 5,6% superiore alla media nazionale

ROMA — Tra Bolzano, la più cara, e Napoli, la più a buon mercato, c'è uno stacco del 12% sui prezzi del 17% sugli alimentari. Che il Nord sia più caro del Sud non è certo un segreto per gli italiani. Mai dati della prima indagine sulle differenze nel livello dei prezzi tra i capoluoghi di Regione nel 2009, elaborati dall'Istat insieme con Unioncamere e Istituto Tagliacarne, lasciano di stucco.

Bolzano si colloca al primo posto in Italia sia per la quota toccata in generale dai prodotti sia, in particolare, dagli alimentari. In coda alla classifica si trova invece Napoli, il capoluogo dove in assoluto vivere spendendo meno della media nazionale, è una certezza. La graduatoria vede ai primi 9

postisuventi, delle città del Nord. Bologna, Milano, Genova, Trieste, Trento, Torino, Aosta e Venezia fanno buona compagnia a Bolzano. Per contro, il Centro e il Meridione si confermano campioni del risparmio rispetto ai prezzi medi italiani, con Potenza, Campobasso e Napoli fanalini di coda in una hit-parade in cui, stavolta, i primi risultano essere i meno virtuosi.

L'indagine si basa su un paniere di circa 3.700 prodotti di vario genere e oltre a mostrare le città con i prezzi più alti della media, stila anche una classifica dei Comuni che prende in esame la spesa per alimentari, bevande e tabacchi. Se lo stesso carrello di prodotti in media in Italia costa 100 euro, a Bolzano sale a quasi 106 euro e a 108 se si considerano solo i beni commestibili. A Napoli, invece, lo stesso carrello si porta a casa con poco più di 93 euro e, nel caso dei soli alimentari, con 91 euro.

Scendendo nel dettaglio alla voce "abbigliamento e calzature" è Trieste a guidare le venti città capoluogo con un +3,7% mentre Campobasso (con meno 5,4%), è il capoluogo ideale dove comprare vestiti e scarpe. Il comparto abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili farà arrabbia-

re i cittadini della Capitale che risulta essere la più costosa con uno stacco verso l'alto del 12,8% sulla media. Le spese per la casa sono invece a buon mercato a Potenza (i costi sono inferiori del 14,4%). I costi dei servizi sanitari e le spese per la salute sono un serio problema ad Aosta (dove i prezzi sono più alti del 12,6%) e a Milano (+12,1%). Più leggero il conto sanitario per Reggio Calabria e Napoli, con meno 11,7% e meno 9,7%. I prezzi dell'istruzione, dei servizi ricettivi e ricreativi sono alti a Bologna (+7,2%) e più bassi a Napoli (-7,8%).

A Bolzano Walter Amort, segretario dell'Unione commercio e turismo, difende la città: «I bolzanini, soprattutto nel settore alimentare, scelgono i prodotti migliori», spiega. E per il sindaco della città Luigi Spagnoli, l'indagine mette a fuoco il problema caro-casa: il costo della spesa per l'abitazione, «è più alto del 7,7% rispetto alla media nazionale». E a Napoli? I commercianti dell'Ascom ricordano che la crisi al Sud si sente di più: «Gli operatori sono costretti a mantenere i prezzi bassi perché la domanda è sotto lo zero».

(l.u.c.)

Dossier Istat L'inflazione cresce più che altrove, ma il capoluogo campano è il più economico

Napoli città meno cara d'Italia

Prezzi inferiori del 6,2% rispetto alla media. Alimentari a -9%

I prezzi									
Città	Generi alimentari, bevande e tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, energia elettrica	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Istruzione, servizi ricettivi e ricreativi	Altri beni e servizi	Parità di potere d'acquisto
Torino	103,2	102,2	103,0	99,9	101,4	103,1	104,9	98,9	102,7
Aosta	103,1	98,4	94,4	109,1	112,6	101,4	105,3	94,4	102,4
Genova	103,3	102,4	110,3	103,3	101,4	101,8	101,4	105,4	103,4
Milano	106,8	102,3	102,1	106,5	112,0	100,6	105,1	103,8	104,7
Bolzano	108,0	103,1	107,7	109,3	104,6	100,3	104,6	111,2	105,6
Trento	99,0	102,6	101,9	109,9	100,3	102,6	105,9	99,6	103,0
Venezia	104,1	94,9	109,9	100,4	101,1	103,1	101,8	106,9	101,8
Trieste	104,5	103,7	97,9	101,4	105,4	101,3	105,8	102,4	101,1
Bologna	105,0	100,6	106,5	105,5	107,1	99,9	107,2	109,3	104,9
Ancona	100,8	97,5	102,5	89,7	104,0	102,2	103,4	107,1	100,0
Firenze	95,0	103,5	111,4	104,4	99,4	97,7	100,3	108,7	101,0
Perugia	101,9	100,5	95,5	92,5	96,9	98,9	97,9	101,9	98,9
Roma	98,5	99,0	112,8	93,1	103,8	102,3	95,8	101,4	100,1
Napoli	91,0	100,0	94,8	96,9	90,3	95,6	92,2	94,2	93,8
Campobasso	85,0	94,6	92,3	90,5	96,5	98,4	92,9	91,6	94,2
Bari	94,9	98,0	91,8	102,7	92,3	99,3	96,2	94,3	96,1
Potenza	95,1	94,8	85,6	96,6	99,6	90,5	93,2	91,9	94,7
Reggio Calabria	96,1	102,4	92,8	94,6	88,3	93,5	94,9	94,0	94,9
Palermo	90,3	99,0	89,9	86,3	91,2	99,1	99,9	90,6	97,4
Cagliari	100,0	100,7	98,4	96,9	96,0	99,9	93,8	96,5	98,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

158/18

NAPOLI — «Al Nord si vive bene, ma la vita è cara». Tante volte questa frase è risuonata tra le chiacchiere da bar, o per le strade di Napoli tra le casalinghe intente a fare la spesa. Una frase tanto ricorrente da trasformarsi negli anni in un luogo comune. Eppure, alla faccia dei luoghi comuni, oggi a confermare questa voce popolare è l'Istat che ha presentato una dettagliata indagine sui livelli dei prezzi nel 2009 nei capoluoghi di Regione italiani, condotta insieme all'Unioncamere e all'Istituto Tagliacarne. Il risultato? Neanche a dirlo, la città più cara d'Italia è risultata essere Bolzano, mentre la più economica è Napoli. «In generale - si legge nel rapporto Istat -, i prezzi registrati nelle città settentrionali sono superiori a quelli dei capoluoghi del Centro e soprattutto del Mezzogiorno del Paese». Il che, tradotto in soldoni, si risolve in una «classifica» orientata rispetto ad un valore medio dei prezzi. Raggruppando quindi le città secondo la dispersione dell'indice intorno a questo valore. Quelle in cui l'indice è superiore del 3,7 per cento rispetto al valore medio, quelle in cui l'indice è compreso entro il più o meno 3,7 per cento del valore medio e infine le città in cui l'indice è inferiore del 3,7 per cento rispetto al valore medio. E come detto questa classifica vede Bolzano in testa (con un +5,6 per cento dei

prezzi generali e un +8 per cento relativo al prezzo dei generi alimentari. A seguire, Bologna, Milano e Genova, che rispettivamente fanno segnare un +4,9; +4,7 e +3,4 per cento sui prezzi generali e un +5; +6,8 e 3,3 per cento rispetto ai generi alimentari. Fanalino di coda della classifica Istat è la città di Napoli con il suo -6,2 per cento sui prezzi generali e -9 per cento rispetto ai prezzi dei generi alimentari. Sul podio delle meno care d'Italia anche Campobasso (-5,8 per cento sui prezzi generali e -5 per cento per i prezzi degli alimenti), e Potenza (-5,3 per cento prezzi generali e -4,9 per i prezzi degli alimenti). Tra le città di mezza classifica, sempre secondo i dati diffusi dall'Istat ci sarebbero Venezia, Firenze, Ancona e Roma, con percentuali oscillanti tra +1,8 per cento di Venezia per quel che riguarda i prezzi generali e +0,1 di Roma. Dunque, Napoli città più economica d'Italia? Sarebbe di sì ma non tutti sono d'accordo. Da un lato l'Ascom Confcommercio e la Camera di commercio di Napoli secondo cui i prezzi più bassi sono la conseguenza di una domanda debole a cui l'offerta deve adeguarsi; dall'altro Federconsumatori che sottolinea che «Napoli è la città dove, in termini di qualità, si spende peggio». Per Tullio Nunzi, commissario di Ascom Napoli, la spiegazione è una: «Si tratta di neces-

sità. Gli operatori sono costretti a mantenere i prezzi bassi - afferma - perché la domanda è sotto lo zero». C'è poco da stare allegri, per Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio partenopea perché i dati sono «l'ennesima conferma della crisi del tessuto economico e sociale. L'offerta si adegua alla domanda - prosegue Maddaloni - che è debole e strozzata dallo scarso potere di acquisto delle famiglie». Chiede, invece, di conoscere i criteri di confronto e di valutazione dei prezzi Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania, per il quale: «Occorre capire se sono stati confrontati prodotti delle stesse marche». Il rischio sarebbe infatti quello di un confronto basato su prezzi di prodotti di diverse marche, cosa che spiegherebbe lo scarto tra Napoli e le altre città. Ovviamente, i livelli dei prezzi al 2009 risentono anche dell'inflazione manifestatasi negli anni precedenti, e le città nelle quali i prezzi sono aumentati maggiormente in questi ultimi anni sono state proprio Napoli, Torino e Bolzano».

Raffaele Nespole

L'allarme

Per Ascom e Camera di commercio il dato, negativo, è diretta conseguenza di una domanda debole a cui l'offerta deve adeguarsi

ISTAT

MADDALONI: CON LA CRISI PREZZI BASSI

È Napoli la città più economica



NAPOLI. Ora il capoluogo campano viene additato come la città più "economica" d'Italia. Eppure, di mese in mese, non si fa altro che registrare aumenti Istat superiori alla media nazionale e, talvolta, Napoli risulta persino prima rispetto alle altre grandi metropoli italiane. Ecco perché c'è chi contesta l'indagine. Da un lato l'Ascom Confcommercio e la Camera di commercio di Napoli secondo cui i prezzi più bassi sono la conseguenza di una domanda de-

bole a cui l'offerta deve adeguarsi; dall'altro Federconsumatori che sottolinea: «Napoli è la città dove, in termini di qualità, si spende peggio». Per Tullio Nunzi, commissario di Ascom Napoli, la spiegazione è una: «Si tratta di necessità». «Gli operatori sono costretti a mantenere i prezzi bassi - afferma - perché la domanda è sotto lo zero». C'è poco da stare allegri, per Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio partenopea perché i dati sono «l'ennesima conferma della crisi del tessuto economico e sociale». «Il record dei prezzi più bassi d'Italia - afferma Maddaloni - è l'ennesimo segnale che conferma la profonda crisi del nostro tessuto economico sociale, una diretta conseguenza dell'adeguamento dell'offerta ad una domanda debole e strozzata dallo scarso potere di acquisto delle famiglie napoletane».

«Un record da leggere in negativo quindi - considera il presidente del-

la Camera di Commercio di Napoli - e da tener conto con la massima attenzione quando si definiscono politiche di aumento delle tasse locali, già tra le più alte d'Italia, a fronte di servizi pubblici spesso insufficienti o inesistenti». Chiede, invece, di conoscere i criteri di confronto e di valutazione dei prezzi Rosario Stomaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania che dice: «Occorre capire se sono stati confrontati prodotti delle stesse marche». Il rischio, a suo avviso, è che siano stati paragonati i prezzi di prodotti di diverse marche cosa che spiegherebbe lo scarto tra Napoli e le altre città. «Qui - conclude - le famiglie stanno sacrificando la qualità in nome dell'economicità, si punta a prodotti che non sono di prima scelta per poter risparmiare». Secondo l'Istat, Bolzano è attualmente la città più cara d'Italia, infatti fa registrare i livelli dei prezzi più elevati del 5,6% rispetto alla media nazionale.

roben

L'Istat

Cibo e Sanità: a Napoli i prezzi più bassi d'Italia

Il costo della vita è inferiore del 6,2% rispetto alla media. Bolzano al top

Emanuele Imperiali

Sorpresa: Napoli è la città più economica d'Italia. Il costo della vita nel capoluogo campano, certifica l'Istat analizzando dati del 2009, è inferiore del 6,2% rispetto alla media nazionale. Un dato che rientra nel trend generale che riguarda tutte le città meridionali: nei capoluoghi del Nord il costo della vita è mediamente più alto rispetto al Centro e ancor più elevato se si guarda a quelli del Sud.

La città più cara è Bolzano con un incremento dei prezzi pari al 5,6% rispetto alla media nazionale. Seguita da Bologna, che fa segnare +4,9%, Milano +4,7%, Genova +3,4% e Trieste +3,1%. Invece, le città più economiche sono, dopo Napoli, Campobasso, dove il costo della vita è inferiore alla media del 5,8%; Potenza -5,3%, Reggio Calabria -5,1% e Bari -3,9%.

Se Napoli è il luogo dove il costo della vita è il più contenuto, anche nell'area metropolitana nella quale l'indice dei prezzi al consumo tra il 2000 e il 2009 è maggiormente salito. A dimostrazione del fatto che, proprio partendo da una soglia più bassa dei prezzi, è stato avviato nel corso di quasi un decennio un recupero rispetto alle altre città italiane.

Non uniforme, però, l'andamento dei prezzi dei singoli prodotti e servizi: le spese per la casa, l'acqua, l'elettricità, i servizi sanitari fanno registrare differenze di prezzo più marcate. E altri, come i trasporti e l'abbigliamento, dove il trend tra le diverse realtà geografiche appare più uniforme. Napoli è

certamente la città meno cara d'Italia per quel che riguarda i prezzi dei generi alimentari, delle bevande e dei tabacchi, il cui peso nel paniere complessivo della spesa è di circa il 20%: il capoluogo partenopeo segna infatti meno 9% rispetto alla media nazionale. Non è però la città meno cara per quel che attiene alle spese per le forniture di acqua e luce la cui incidenza sui consumi di una famiglia è stimata attorno al 10% del totale: in altre realtà del Sud, come Campobasso, Bari, Potenza, Reggio Calabria, i prezzi sono più contenuti. Un trend analogo per i prezzi di mobili e articoli per la casa, i quali pesano per un altro 9%. Mentre il capoluogo si mantiene sulla media nazionale per i prezzi dell'abbigliamento e delle calzature, anch'essi stimati nell'ambito del paniere attorno al 9%.

Napoli e Reggio Calabria sono, invece, le città più economiche per il costo dei servizi sanitari e più in generale per le spese per la salute, la cui incidenza sui consumi è dell'8% (è del 9,7% la media nazionale). Prezzi bassi anche per quel che riguarda i trasporti e più in generale delle comunicazioni, il cui peso sul paniere generale è di circa il 14%. A buon mercato anche i costi dell'istruzione, i servizi ricettivi e quelli ricreativi, che incidono sul livello complessivo dei consumi per un ulteriore 14%.

Un'anomalia si registra, invece, per l'ultima categoria di consumi censita dall'Istat che genericamente viene definita «altri beni e servizi» in cui sono comprese numerose voci assolutamente eterogenee, come i prodotti per l'igiene personale, i servizi

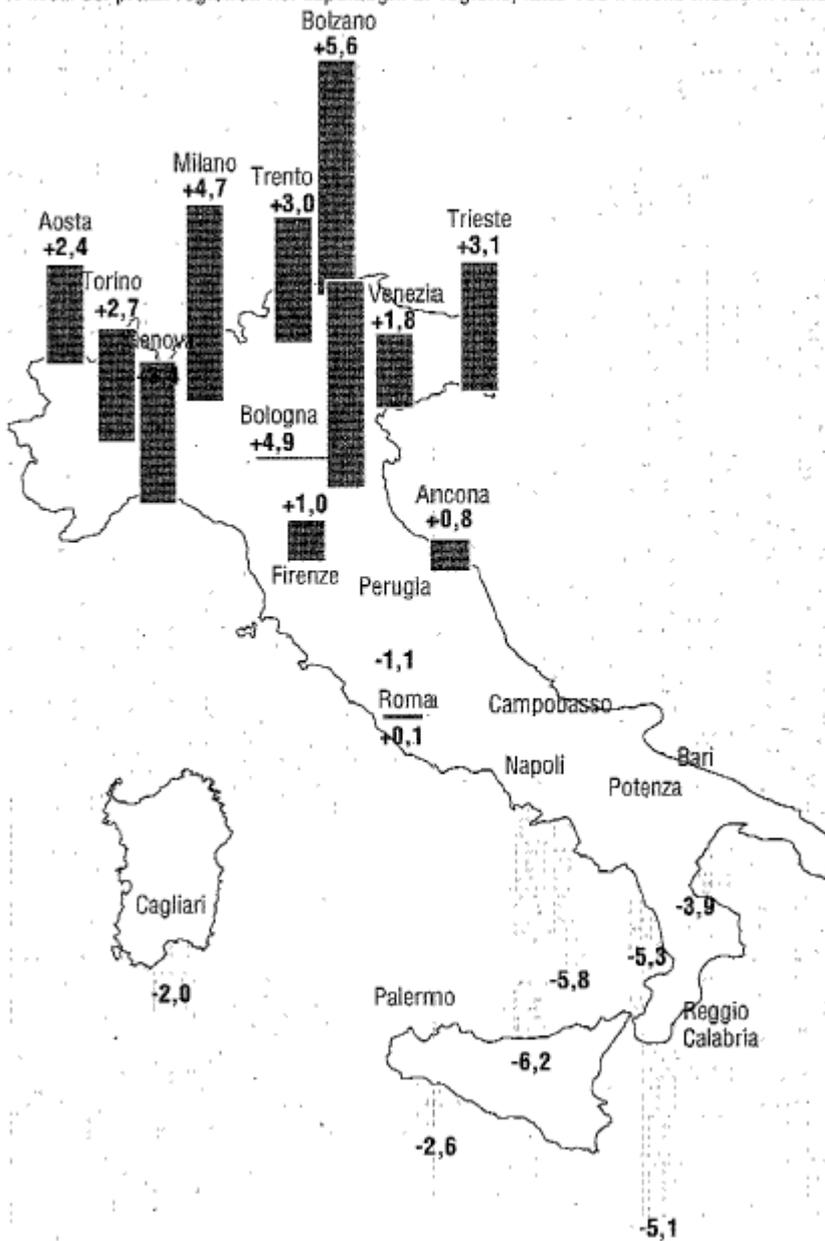
finanziari e anche le polizze assicurative: Napoli non è la città più economica, sono altre le aree meridionali dove i prezzi sono più contenuti. E così il capoluogo partenopeo è la città più economica del Paese ma al tempo stesso la più cara per quel che attiene al prezzo dei servizi assicurativi.



Il carrello
Nel settore assicurativo le tariffe più elevate. In linea abbigliamento e calzature

I risultati dell'indagine

I livelli dei prezzi registrati nei capoluoghi di regione, fatto 100 il livello medio in Italia



Dati % 2009 Istat, Unioncamere e Istituto Tagliacarne

ANSA-CENTIMETRI

► Inflazione ◀

Napoli più economica? L'Istat dà i numeri

Secondo l'Istituto di rilevazione nel capoluogo campano i prezzi al consumo nel 2009 sono inferiori alla media nazionale del 6,2 per cento. Ma è davvero così? A sentire Marco Esposito, responsabile per il Mezzogiorno dell'Idv, e autore di una ricerca sull'andamento dei prezzi in Italia, no. Ecco perché

SERGIO GOVERNALE

Inflazione: Napoli è la città più economica d'Italia. A decretarlo è l'Istat, che rileva come Bolzano, Bologna e Milano siano le più care del Belpaese. Secondo la classifica stilata (per il 2009) assieme a Unioncamere e all'Istituto Guglielmo Tagliacarne i prezzi registrati nelle città settentrionali sono di gran lunga superiori a quelli dei capoluoghi del Centro e soprattutto del Mezzogiorno del Paese. L'atto 100 il livello dell'inflazione in Italia - rileva l'Istat - a Bolzano si registra un costo della vita pari a 105,6

(record nazionale). A Napoli, al contrario, i prezzi sono più bassi della media del 6,2 per cento (93,8). Seguono Campobasso (meno 5,8 per cento) e Potenza (meno 5,3).

Ma è davvero così? Per il giornalista **Marco Esposito**, responsabile per il Mezzogiorno dell'Idv, e autore di una ricerca sull'argomento, la risposta è no.

"Non è vero - spiega Esposito - che la vita al Sud costa di meno. Dipende da cosa viene misurato. Faccio un esempio. Prendiamo gli spaghetti. Se per questo tipo di prodotto a Milano si vende qualità scelta e a Napoli quella standard, l'Istat dirà che la pasta costa di più a Milano che a Napoli anche se sta confrontando prodotti di qualità diversa". Esposito non parla per sentito dire. Il suo "libro bianco" nasce in contrapposizione al rapporto presentato a novembre dello scorso anno 2009 dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, sulle differenze nel livello dei prezzi al consumo tra il Nord e il Sud. La Banca d'Italia arrivava alla conclusione che il differenziale è del 16,5 per cento in favore del Mezzogiorno, mentre per Esposito tale differenziale si riduce a 6 punti percentuali.

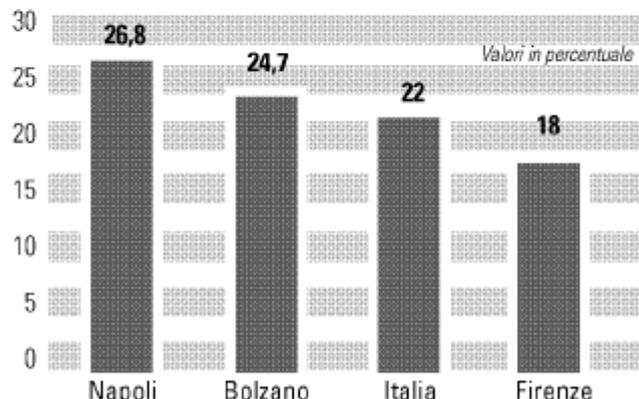
Ma torniamo all'Istat. "Il confronto tra i prezzi - fa rilevare responsabile per il Mezzogiorno dell'Italia dei Valori - è un esercizio difficilissimo non solo perché, come ho detto, si rischia di considerare uguali prodotti di qualità diversa, ma anche perché mette sullo stesso piano città non omogenee. A Napoli alcuni beni costano meno perché sono collegati a servizi peggiori, mentre prodotti identici, come l'Rc auto o la benzina, hanno un costo unitario maggiore".

Non è un caso allora che secondo l'Istat, in base alla rilevazione diffusa ieri, i beni più economici nel capoluogo partenopeo siano, appunto, gli alimentari e quelli relativi alla salute e all'istruzione. Unica eccezione, guarda caso, quella dei servizi assicurativi, "per i quali ammette l'Istituto nazionale di statistica Napoli spicca come città molto più cara rispetto alla me-

dia nazionale". Se si guarda più indietro, ovvero dal 2000 fino all'anno scorso, le cose cambiano. L'andamento dell'indice dei prezzi al consumo nel decennio mostra infatti che la città in cui l'inflazione è aumentata di più negli ultimi anni è Napoli (circa più 27 per cento, contro una media nazionale pari a più 22 per cento). Firenze è invece la città meno cara nel periodo.

Un'analisi di tipo diverso viene svolta dai commercianti, categoria in prima linea sul fronte dei prezzi. Il presidente della Camere di commercio partenopea **Maurizio Maddaloni** spiega che "il record della città di Napoli per i prezzi più bassi d'Italia è l'ennesimo segnale che conferma la profonda crisi del nostro tessuto economico e sociale e sono una diretta conseguenza dell'adeguamento dell'offerta a una domanda debole e strozzata dallo scarso potere di acquisto delle famiglie napoletane. Un record da leggere in negativo, quindi, e da tener conto con la massima attenzione - aggiunge Maddaloni - quando si definiscono politiche di aumento delle tasse locali, già tra le più alte d'Italia, a fronte di servizi pubblici spesso insufficienti o inesistenti".

Ma qui la crescita dei prezzi dal 2000 è la più alta



L'andamento dell'indice dei prezzi al consumo tra il 2000 e il 2009 mostra che la città in cui l'inflazione è aumentata di più in questi ultimi anni è Napoli

Federalismo fiscale, tutte le cose da fare

RIFORME ANNUNCIATE/2 Uno schema di bilancio per le Regioni. L'elenco dei tributi propri. Il fondo perequativo. Un esperto spiega perché il nuovo sistema istituzionale avrà tempi lunghi. Mentre si può intervenire subito su aliquote e controlli.

di Roberto Sorrentino*

Se si parlasse meno di federalismo fiscale e ne parlasse solo chi ne ha competenza, lasciando lavorare le Commissioni appositamente istituite per l'emanazione dei decreti attuativi e i pareri di rito, sarebbe meglio. Il federalismo fiscale avrà tempi non brevi e comunque si andrà alla prossima legislatura prima che possa ritenersi compiuto e a regime.

Le cose da fare sono ancora tante. Bisognerà predisporre un unico schema-modello di bilancio per tutte le Regioni con valutazioni omogenee e comparabili, per meglio verificare i costi storici e il risparmio ottenibile grazie all'applicazione del criterio dei costi standard. Poi sarà opportuno stabilire tipologie codificate e ristrette di tributi propri delle Regioni, così da evitare fantasie fiscali degli stessi governatori.

Ancora non è chiaro come opererà il fondo perequativo, per ridurre il divario fra le regioni più o meno ricche. Dovrà, inoltre, essere specificata l'operatività dei fondi comuni di investimento immobiliare con la partecipazione dei privati, in merito al trasferimento di parte del patrimonio demaniale dallo Stato alle Regioni. Questi sono solo alcuni degli aspetti problematici del nostro futuro federalismo fiscale. Tuttavia, è fondamentale che la politica ponga al centro delle prospettive di attuazione e sviluppo del federalismo fiscale il cittadino, perché, alla fine, devoluzione di competenze dal centro alla periferia, autonomia impositiva delle Regioni, federalismo demaniale, ecc. sono atti che si ripercuotono sul contribuente, sulla pressione fiscale in capo allo stesso, sulla sua capacità di spesa.

Quindi, diamo il giusto tempo, senza orgasmi politici, perché il federalismo fiscale veda la sua luce, ma non appiattiamo un'eventuale riforma fiscale sull'istituto del federalismo. I tempi di una riforma fiscale sono più brevi (un anno). Una riforma fiscale con l'obiettivo della semplificazione, della trasparenza e dell'efficienza interviene su aliquote, adempimenti, accertamenti e controlli, rapporti contribuente/fisco, armonizzazione/unificazione di banche dati, diminuzione del numero di imposte. E politici, tecnici e istituzioni lavorino tutti, in armonia, nei tempi congrui e senza pregiudizi di carattere territoriale, affinché il federalismo fiscale che do-

vrà nascere sia davvero equo e solidale nei contenuti, un'opportunità per il bene del Paese e dei cittadini che riduca la pressione fiscale e il divario fra le regioni. Ma si dia vita, intanto, a una profonda riforma strutturale di ordine fiscale, che concorra alla modernizzazione del Paese, in un contesto di minore burocrazia e maggiore trasparenza.

Concludo, sottolineando come sia appena della scorsa settimana il provvedimento per cui, già nel 2010, nelle regioni Calabria, Campania, Lazio e Molise, l'Irap aumenterà di 0,15 punti percentuali e l'Irpef dello 0,30.

* professore di scienza delle finanze all'Università E-Campus di Novedrate

Il governo incontra le Regioni, ma i tagli restano

Domani il vertice con il premier. Camera e Senato, l'esecutivo annuncia la doppia fiducia

I punti della manovra

 Tagli enti locali Risorse statali ridotte: 4 miliardi nel 2011, 4,5 dal 2012	 Mini-raia Fondi per 20 milioni: stage di 3 settimane dedicati ai giovani	 Scuola Accantonamento 30% risparmi previsti nella manovra 2008/10	 Farmacia Prezzi medicinali di classe A: nuove quote di spettanza
 Invalidità Soglia fino all'85%, escluse le patologie più gravi	 Italia 150 In arrivo fondi pari a 5 milioni per le celebrazioni	 Enti ricerca Via il tetto per assunzioni a termine nel 2011	 Previdenza privata Enti esclusi dalla stretta prevista dalla manovra
 Pensioni Aggiornamento triennale dal 2015 legato a speranza di vita	 Salva precari No tetto ai contratti a termine nelle Regioni a Statuto speciale	 Certificati verdi Ok alla norma per finanziare, per 2/3, università e ricerca	 Patronati Nel 2011 taglio di 87 milioni ai finanziamenti
 Donne P.A. In pensione a 65 anni: tra le 20mila e le 25mila nel 2012	 Sicurezza 160 milioni tra il 2011 e il 2012 per il personale forze armate	 Farmaci equivalenti Dal 2011 l'Aifa fisserà il prezzo di rimborso	 Accantonamenti fisco Esecutivi in 2 mesi. No a compensazioni crediti/debiti
 Assicurazioni Stangata da 234 milioni	 Rai Saltano i tagli agli stipendi	 Terremoto Abruzzo Tasse in 120 rate da gennaio 2011	

ANSA-CENTIMETRI

Alessandra Chello

Alla fine i governatori l'hanno spuntata. Domani alle 11 a Palazzo Chigi incontreranno il premier e il ministro del Tesoro. Anche se - a sentire le indiscrezioni - la presenza del Cavaliere non sembra certa al 100%. Comunque, un passo avanti. Si perché il presidente della conferenza delle Regioni Errani aveva spiegato che le autonomie avrebbero disertato la Conferenza Unificata convocata da Fitto per domani se non avesse partecipato anche il presidente del Consiglio. Comunque sia poche illusioni. Si perché «i saldi della manovra erano, sono e saranno intangibili», si affrettano a chiarire Berlusconi e Tremonti in una nota congiunta.

Certo è che per sbrogliare un'equazione così complessa, il governo non può far altro che calare sul tavolo l'asso di briscola della doppia fiducia: al Senato (la Finanziaria arriverà in Aula martedì 13, mentre giovedì 15 c'è il voto) e alla Camera. L'ascia di guerra comunque, non è ancora stata riposta. I dati dell'Esecutivo - spiega una nota ufficiale di Errani - non sono «né condivisi né condivisibili». La mia speranza è che sia possibile fare una discussione nel merito sulla manovra, almeno per come è stata presentata dal governo. I tagli previsti non sono equilibrati. Noi siamo disposti a collabo-

rare e siamo pronti a far fronte agli sprechi, che debbono essere ridotti».

Il nocciolo è sempre la natura e il taglio dei trasferimenti, pari a circa 4 miliardi per il 2011 e a 4,5 miliardi dal 2012, «che azzerano nei fatti tutte le deleghe affidate con la legge Bassanini». E proprio questo sembra essere stato uno degli aspetti che può avere avuto più peso nella riapertura istituzionale tra governo e regioni, visto che Errani aveva ribadito di aver comunicato al ministro Fitto la rinuncia alle deleghe. Delusa l'Anci, che non compare nella nota di convocazione di domani.

E mentre Fini attacca la Finanziaria e dice: «Non si vive di sola contabilità: il livello di corruzione cresce», Bersani commenta: «È chiaro che è una fiducia messa per aumentare la maggioranza ed impedire la discussione».

Di «atto di violenza alla Costituzione» ha invece parlato Antonio Borghesi dell'Idv, mentre Pier Ferdinando Casini dell'Udc ha precisato che «è una questione di fondo: pensate veramente che que-

sta della doppia fiducia sia una strada positiva per andare avanti e rispondere a chi ha manifestato disponibilità ad aiutare su una manovra che serve al Paese»? Formigoni infine avverte: «Pronti a rimettere le deleghe ove la manovra non cambiasse».

A fine giornata, poi, arriva la notizia che il governo presenterà una modifica alla manovra per spalmare le imposte per gli abruzzesi in 120 rate mensili e posticipandone l'avvio al gennaio 2011.

Il caso

Dopo la sconfitta nel congresso Pd, l'ex assessore respinge l'offerta del sindaco di rientrare nell'amministrazione

Comune, Valente rinuncia all'incarico

VALERIA Valente rinuncia. L'assessore, che si era dimessa per tentare la via della segreteria provinciale del Pd, ha incontrato ieri il sindaco Rosa Russo Iervolino. Quest'ultima era pronta a reinserirla in giunta, ma Valente si è tirata indietro. «Quando mi sono candidata alla segreteria del mio partito — ha spiegato — sapevo che le dimissioni da assessore non ottemperavano semplicemente a un obbligo dello Statuto del Pd. Ho fatto tutto senza furbizie e ambiguità. Confermo, forte anche di uno straordinario risultato nella competizione congressuale, il mio impegno esclusivo nella costruzione del partito a Napoli».

Dunque Valente sostiene di non aver mai pensato a un suo rientro, e ribadisce che resterà fuori da Palazzo San Giacomo. Iervolino dovrà cercare un altro nome, e nel Pd stesso si smorzano le polemiche per il possibile premio proprio al candidato sconfitto nel congresso.

Intanto il Comune ha smentito di correre il rischio di perdere 104 milioni, dovuti a un lodo con una società edilizia. Vicenda rivelata da Andrea Santoro del Pdl. Ma «l'arbitrato era inammissibi-

le — fa sapere il Comune — L'amministrazione eccetera subito che, trattandosi di una cessione di credito a società diversa da quella originaria, la clausola arbitrale non vincolava il Comune». Inoltre si ricorda che «tutte le possibili obiezioni nel legittimo interesse del Comune furono formulate dal professor Giovanni Verde», ex vicepresidente del Csm. Lo stesso Verde ha poi firmato il ricorso contro il lodo in Corte d'appello. Infine è stata interessata la Procura della Repubblica di Napoli per valutare «eventuali profili penali di falso documentale e/o ideologico» nella annosa vicenda.

(r.f.)



Valeria Valente

Comune Torna in corsa Imperlino Rimpasto, Valente rifiuta il ritorno E Iervolino apre all'Idv

NAPOLI — Iervolino riapre all'ingresso di Italia dei Valori in giunta, ma incassa il rifiuto di Valeria Valente all'offerta di un suo rientro nell'esecutivo. E' tutta i salita la vita della prima cittadina, alle prese, da due settimane, con un inaspettato rimpasto dopo le dimissioni prima della stessa Valente, che ora ha deciso di dedicarsi all'attività di partito («Ringrazio il Iervolino, ma ho deciso di lavorare per la costruzione del Partito democratico»), eppoi con le dimissioni di Enrica Amatore, assessore al Personale, formalizzate dopo le tante tensioni sulla gestione dei concorsi interni. Proprio per sostituire la Amatore la sindaca ha discusso martedì scorso con Nello Formisano, segretario regionale del partito di Di Pietro, e la sindaca. Era presente anche il capogruppo dell'Idv al



Valeria Valente

Comune, Franco Moxedano. Iervolino pensa infatti a come sostituire l'assessore al Personale, ma anche ad irrobustire la sua maggioranza riaprendo al partito di Di Pietro. Anche se per molti la soluzione più semplice per rimpiazzare la prof di Sociologia — e da più parti data in pole — sarebbe quella di richiamare l'uomo che per la sindaca va bene per tutto: Pasquale Losa, oggi capo di Gabinetto della Iervolino, in



Luigi Imperlino

passato però anche presidente dell'Asia e già assessore al Personale nel corso del primo mandato di Iervolino. Nel mezzo, però, c'è anche anche l'esigenza per la sindaca di rafforzare la maggioranza, visto che lo stesso Moxedano non ha votato il bilancio di previsione 2010, astenendosi. Da qui, la riapertura all'Idv con la discussione avuta con Formisano che potrebbe sfociare in un rientro del partito di Di Pietro e di un altro ritorno a Palazzo San Giacomo: quello dell'avvocato Luigi Imperlino, dimessosi dalla giunta Iervolino per rispettare proprio il diktat dell'ex pm di «Mani pulite» in piena bufera per l'inchiesta giudiziaria sul cosiddetto Global Service. Diversamente, se cioè la trattativa con Idv non si concludesse, l'ipotesi di un ritorno di Losa in giunta sembrerebbe essere la cosa più probabile. Poi c'è da riempire la casella lasciata vacante dalla Valente. I nomi che circolano sono quelli di un altro ex assessore, cioè Gennaro Mola, delegato di Iervolino ai rapporti con l'Anci. Ma da ieri si parla anche di Dario Scalabrini, da pochi giorni sostituito al vertice dell'Ente provinciale del Turismo di Napoli; di Guglielmo Allodi, ex capo della segreteria di Bassolino; di Gianfranco Nappi, ex assessore regionale, sempre con Bassolino. Fermo restando che l'elezione di Nicola Tremante alla segreteria provinciale del Pd potrebbe generare, per un articolato gioco di correnti, anche un rimpasto di deleghe, e non solo di uomini, nella giunta. Perché se è vero che la sindaca ha trovato gli equilibri con i partiti della Sinistra al Comune grazie alle nomine nei cda delle Partecipate, è vero pure che è nel Partito democratico che c'è il fermento maggiore.

Paolo Cuozzo

La politica, il caso

Comune, la Valente rinuncia: resto nel partito

Ieri l'incontro con il sindaco: stop al rimpasto dopo le polemiche sull'incarico bis all'ex assessore

Luigi Roano

«Ringrazio il sindaco Iervolino, ma ho deciso di lavorare per la costruzione del Partito democratico». Valeria Valente dice no al sindaco e no al rientro in giunta dopo le dimissioni rassegnate due settimane fa per concorrere alla segreteria provinciale del Pd, dove ha centrato comunque un risultato importante anche se a vincere è stato Nicola Tremante in maniera larga. Un esponente del Pd quanto più lontano possibile dall'area bassoliniana quella a cui fa riferimento la Valente e naturalmente il sindaco.

Un no che apre nuovi scenari politici e rende più difficile l'opera di ricostruzione della giunta. Il sindaco ora con ogni probabilità dovrà allargare il rimpasto a ben più di due caselle (oltre la Valente si è dimessa Enrica Amato) con la necessità di confrontarsi e dare spazio a chi il congresso lo ha vinto.

Gli equilibri sono cambiati e non si può non tenerne conto se davvero si vuole arrivare senza incidenti a fine mandato.

L'incontro tra sindaco e ormai ex assessore si è svolto a Palazzo San Giacomo: «Sentivo la necessità - si legge in una nota a firma della Valente - di un confronto e il bisogno della comprensione piena della mia scelta». Ringraziato il sindaco l'ex assessore parte all'attacco. La Valente si è sentita ferita

L'addio

«Ringrazio la Iervolino ma ho fatto tutto senza furbie e senza ambiguità»

dal fuoco amico, da quanti nel partito e nella maggioranza le hanno fatto capire che tornare a San Giacomo non era una buona idea. «Quando mi sono candidata alla segreteria provinciale del mio partito - scrive la Valente -

ho fatto tutto senza furbie e ambiguità. Lo dico soprattutto a chi ha cercato di pontificare, a congresso ancora in corso, sulla moralità e opportunità delle mie presunte scelte successive». Quindi l'affondo finale: «Appartengo ad una storia e ad una generazione che non accetta certe lezioni e certi pulpiti».

La novità fa cambiare le quote del borsino del rimpasto. Lo stesso Pasquale Losa - attuale capo di gabinetto e candidato alla sostituzione della Amato - è fortemente in bilico. La novità di rilievo è che l'Idv è sempre più vicino al rientro nella squadra del sindaco, un dato che complica ancora di più il puzzle che la Iervolino è chiamata a comporre. Con Di Pietro che potrebbe lanciare nella mischia di candidato a sindaco Luigi De Magistris pronto a sconvolgere le primarie del centrosinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, l'Italia evita il tracollo solo con la Cig

Ocse: nel 2010 disoccupazione all'8,7%, precario un giovane su due. Salari, siamo in coda

BARBARA ARDÙ

ROMA — Non ci sono morti né città da ricostruire, ma la crisi economica ha spazzato via posti di lavoro come fosse passata una guerra, in tutto 17 milioni nei paesi industrializzati. E se l'Italia ne è uscita meglio di altri è solo perché la cassa integrazione ha limitato i danni. È un bollettino di perdite il rapporto annuale dell'Ocse presentato ieri a Parigi: il tasso medio di disoccupazione nei 31 paesi monitorati è arrivato al limite minimo dal dopoguerra, l'8,6% (con l'Italia all'8,7). Un vantaggio, quello italiano, che rischia però di rivelarsi effimero: senza il ricorso agli ammortizzatori sociali, le cui domande tra l'altro continuano a

salire, la disoccupazione a maggio 2010 sarebbe salita al 12%.

Lo dice l'Ocse e lo ricorda la Cgil, che chiede da tempo al go-

verno un prolungamento del sostegno al reddito. Anche perché la crescita, avverte Eurostat, è sempre bassa: nei primi 3 mesi dell'anno il Pil (la ricchezza prodotta) è salito dello 0,4%, meglio che negli ultimi tre mesi del 2009, quando dominava il segno meno e meglio di Francia e Germania. Ma pur sempre di 0 e virgole parliamo. E intanto aumentano i deficit pubblici, Italia compresa. Ed è proprio questa, ha commentato il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, «la vera sfida» che attende i governi: «Tagliare deficit e disoccupazione allo stesso tempo».

Un mix che per ora la manovra economica che il governo italiano s'appresta a varare non affronta, hanno commentato sia la Cgil che il Pd, con Stefano Fassina, preoccupati non solo dei dati sulla disoccupazione, ma su quanto emerge scendendo nei dettagli. Uno per tutti, che preoccupa un

po' tutto il fronte sindacale, il livello di senza lavoro tra i giovani. La fotografia dell'Ocse fa paura: un giovane su quattro (25,4%) è disoccupato, e quasi uno su due (44,4%) è precario. L'aumento rispetto al 2007 è di ben 5 punti percentuali.

«La disoccupazione giovanile in Italia continua a crescere, e rischia di toccare presto il 30%, uno dei livelli più elevati tra i Paesi industrializzati — ha detto all'Ansa Stefano Scarpetta, vicedirettore del centro di ricerca Ocse, «ma ciò che preoccupa di più è l'aumento dei giovani che non sono né in formazione né al lavoro». Una generazione persa, che non cerca tra l'altro di «cambiare la sua situazione».

Un campanello d'allarme che in Italia suona da tempo e al quale se ne aggiunge un altro, ben noto, il basso livello dei salari. La media italiana è di 30.790 dollari l'an-

no, ben sotto quella Ocse (41.4035) e quella Usa (50.888). Peggio di noi ci sono solo Portogallo, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia, che chiude la classifica. «Dati allarmanti se collegati a quelli sulla caduta dei consumi» commenta Focillo, segretario confederale della Uil.

Soddisfatto dei dati sull'occupazione è invece il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che apprezza in particolare il riconoscimento della «funzione positiva» degli ammortizzatori sociali. Critica la Cgil. Dichiarare, come ha fatto il governo, ha detto Fulvio Fammoni, «che la cassa integrazione e i contratti di solidarietà sono strumenti validi è noto. Ma allora perché nella manovra non c'è nulla, neanche la prosecuzione della cassa in deroga per il 2011, anno che la stessa Ocse conferma sarà durissimo per l'occupazione?».

A Napoli il forum sull'edilizia ecosostenibile

Architettura «verde» L'Onies lancia la sfida

Gino Cardia

■ Sostenibilità delle costruzioni e sfruttamento delle energie rinnovabili, sono questi le priorità per costruire una nuova cultura edilizia. A parlare è Davide Maccarinelli, presidente dell'Osservatorio nazionale innovazione edilizia sostenibile, aprendo il forum nazionale «L'edificio cambia pelle», promosso dall'Onies all'Eremo dei Camaldoli di Napoli. «Abbiamo scelto il capoluogo partenopeo - ha spiegato - perché è la sede ideale e noi, proprio da qui, vogliamo lanciare un messaggio innovativo». Obiettivo della neonata struttura è quello di «contribuire alla progettazione di nuovi edifici risparmiando sul patrimonio energetico». «L'osservatorio - ha detto ancora il presidente dell'Onies - vuole essere una sorta di casa comune in cui far confluire tutte le novità nel campo dell'edilizia sostenibile». Il tutto, senza tralasciare l'aspetto economico. «In fase di costruzione - ha spiegato Maccarinelli - i costi potrebbero sembrare più elevati, ma si tratta di un investimento che, col pas-

sare degli anni, si ripaga da solo».

«Accogliamo con soddisfazione la fondazione dell'Onies», ha detto Giovanni Lispi, direttore della divisione Efficienza energetica di Sorgenia che ha reso noto un accordo con il Celmacs Group sulle nuove tecnologie nell'edilizia ecosostenibile. Marcello Tagliatalata,

assessore regionale all'Urbanistica della Campania, ha lanciato una proposta: «L'obiettivo a cui dobbiamo arrivare è l'autonomia energetica. Le istituzioni locali devono fare la loro parte». Come? «Attivando regimi fiscali che permettano a imprenditori e cittadini di ottenere agevolazioni ed incentivi per realizzare nuovi edifici costruiti secondo i principi dell'ecosostenibilità. Le amministrazioni comunali, inoltre, possono assicurare sgravi fiscali per chi sceglie la ristrutturazione "ecologica" dei palazzi».

Il Comune di Napoli, sebbene in ritardo rispetto agli standard europei, ha avviato la solarizzazione degli edifici scolastici «e siamo intenzionati a proseguire», ha detto il sindaco, Rosa Russo Iervolino che si è detta convinta che «l'os-

servatorio sia un'idea positiva da sostenere». La sessione mattutina, moderata da Giancarlo Borriello, è stata aperta dalla relazione di Roberto Minerdo, direttore generale della Celmacs Group che ha sostenuto la necessità «di dialogare con i progettisti per-

ché è importante considerare anche quegli interventi che possano consentire un risparmio energetico».

Enea Spini e Albert Kistler di Swisspearl si sono soffermati sul nuovo sistema della facciata ventilata con il contenimento e la riduzione dei consumi energetici. L'architetto svizzero, Stefan Cadosch, ha poi rassicurato: «i nuovi materiali ecosostenibili si

prestano alla libertà di disegno, non sono certo un limite per chi si occupa di design».

Mentre il professorc Bartolomeo Sciannimanica, docente di Tecnologie per la riqualificazione e la bonifica ambientale ha evidenziato la valorizzazione degli edifici energeticamente efficienti. Nel pomeriggio interventi del professore Pasquale Mormile del Cnr di Pozzuoli e di Mario Losasso, direttore del dipartimento di progettazione urbana e urbanistica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il commento

Il futuro bruciato**Angelo Petrella**

Nei primi sei mesi dell'anno abbiamo assistito a un'escalation di notizie relative alla micro-criminalità: dal bullismo nelle scuole ai piccoli spacciatori assoldati dai clan, passando per le babygang tra i quartieri della Napoli «bene». La notizia del giorno è l'arresto di più di venti persone nell'ambito di un'operazione anti-rackett condotta dai carabinieri ad Ercolano.

Tra i fermati risultano anche due ragazzi che, all'epoca dei fatti oggetto dell'indagine, risultavano ancora minorenni. Resta da interrogarsi sui motivi del crescente interesse della malavita organizzata per le giovani leve. Più volte abbiamo evidenziato l'astuzia con cui la camorra riesce ad insinuarsi nelle maglie della crisi economica, sostituendosi alle istituzioni nel "combattere" la precarietà e la mancanza di occupazione. Viene da ricordare la celebre battuta con cui Ben Gazzara - che nel film «Il camorrista» di Giuseppe Tornatore impersona il boss di Ottaviano - sintetizza la sua strategia di egemonia criminale: «Siamo in tanti e saremo ancora di più: qua, fra tutta la provincia e tutta Napoli, ci sono più di trecentomila disoccupati. E noi che cosa gli offriamo? Lavoro! Riscatteremo il meridione d'Italia».

Questo aspetto è sicuramente il più significativo in una qualsiasi analisi della realtà camorristica, ma vi è una componente socio-culturale da non sottovalutare: l'abilità con cui i clan sanno porsi come unica alternativa all'assenza della famiglia e alla debolezza della scuola pubblica, ultimo baluardo contro l'abbandono minorile. Nel romanzo «I capitani della spiaggia», Jorge Amado narra di un folto gruppo di adolescenti nella Bahia degli anni Trenta, che si rifugia in un magazzino abbandonato e vive di furti ed espedienti. Uno di loro, so-

prannominato "Gamba zoppa", è solito farsi ospitare da famiglie benestanti per poi consentire ai suoi amici di svalligiare la casa, in nome di una «gioia della vendetta» contro

tutte le famiglie, non avendone lui mai avuta una. La condizione delle giovani generazioni napoletane a rischio non è ovviamente paragonabile a quella sudamericana. Resta però un punto di contatto molto forte: l'idea che il branco, la gang o il clan possano appunto sostituire in tutto e per tutto la famiglia di origine. È su questo aspetto di «coesione», è su questa necessità innata di trovare un «rifugio» che il crimine organizzato fa leva subdolamente.

La notizia positiva coincide con la motivazione che ha comportato gli arresti dei componenti dei clan ercolanesi: la ribellione da parte di imprenditori e commercianti, ribellatisi alle continue vessazioni da parte degli estorsori. Il problema resta però la natura sempre repressiva dei provvedimenti adottati per contrastare la criminalità organizzata. «Allorché la società delega alla magistratura e alle forze dell'ordine la tutela dei quartieri a rischio, vuol dire che già si è perso», è stato evidenziato qualche giorno fa durante la presentazione di un volume su Scampia. In altre parole, senza un progetto politico, senza una collaborazione fattiva tra amministrazioni e cittadinanza, senza un programma decisivo di intervento istituzionale, sarà impossibile fuoriuscire da quella condizione di emergenza permanente, che ormai è estesa a quasi ogni aspetto della vita quotidiana dei napoletani. I governi e le amministrazioni regionali cambiano, ma il prevalere degli interessi immediati comporta una medesima tipologia di azione: annunciare l'imminente varo di profonde riforme sociali; pubblicizzare una tantum le operazioni eclatanti sulla sicurezza. E, infine, rimandare al domani gli interventi più necessari, ma di minor impatto pubblico.